

F1, Gp Sudafrica



Il pilota della Williams subito in pole riprende il discorso interrotto nell'85. Senna insegue La prima gara ripropone il collaudato duello con Berger e Patrese in comodi «gregari»

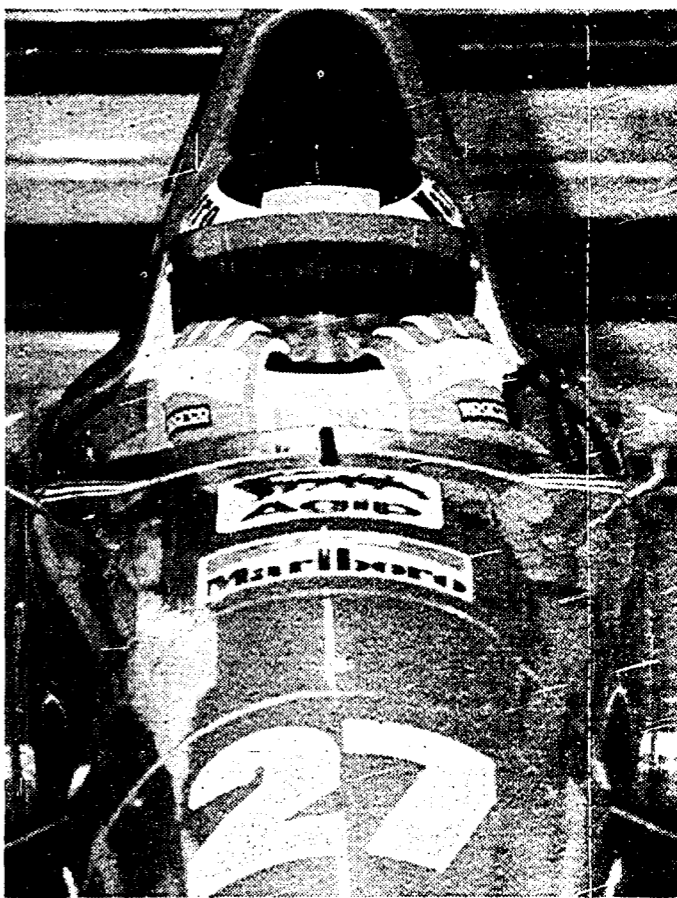
SuperMan...sell

Le Ferrari escluse dal club della velocità

Nigel Mansell e Ayrton Senna, il testa a testa continua. Al termine delle prove ufficiali la prima fila della prima partenza del campionato '92 ripropone il tema di tutta la stagione scorsa. I due uomini forti del circuito al comando, sulle due macchine rivali, Williams e McLaren, poi i rispettivi compagni di squadra e gli outsider degli ultimi tempi, Ferrari compresa: Alesi in terza fila, Capelli in quinta.

Table titled 'Schumacher nei piani alti' listing drivers and their times for the Kyalami Grand Prix. Columns include driver name, team, and time.

Advertisement for the Kyalami Grand Prix. Includes a map of the 4.260m track, broadcast information on Italia 1 at 13:00, and a list of upcoming races.



Jean Alesi, pilota di punta della Ferrari, alla sua seconda stagione a Maranello, si concentra ai box prima dell'ultima sessione di prove in Sudafrica

CARLO FEDELI

KYALAMI. I più veloci sono sempre loro. Nigel Mansell e Ayrton Senna hanno sbancato nelle prove, Mansell ancor più del campione del mondo in carica, per ripresentarsi testa a testa e accendere la prima partenza del campionato '92 di Formula 1 in un'atmosfera di non placato orgoglio. Sfi da non ancora assorbita, quella di un anno fa, proprio per la rivalità tra gli uomini più che tra le macchine, che la superiorità delle Williams-Renault è stata indiscutibile e lo è ancora oggi. Tanto è infatti il vantaggio di Mansell su tutti, ma il brasiliano è risalito sino a quasi affiancarlo, ad essere comunque lì, in prima linea per uno di quei via già visti e comunque imprevedibili.

medie improbabili. Da loro, come dal povero Gilles Villeneuve, la gente aspetta il brivido, l'acrobazia del volante, l'evoluzione miracolosa. E ora, a ruoli ribaltati, il formidabile brasiliano dietro l'arrogante inglese, la suspense è assicurata. «Partire davanti non sarà vantaggio da poco», sostiene il pilota inglese, ultimo vincitore nel 1985 su questo circuito poi abbandonato per le note questioni razziali. È continua al termine dell'ultima seduta prove dove, nonostante un testacoda che l'ha buttato fuori pista, ha migliorato ancora il suo tempo girando a più di 203 kmh, «la mia Williams sembra affidabile, ma ci sono da percorrere 72 giri, e sarà tutta un'altra storia». La minaccia per Mansell è sempre lui, Ayrton Senna, oggi lontano dal suo primato, ma capace persino di calcolare i rischi in attesa del nuovo motore Honda: «Sarà una corsa dura da portare a termine, un gran premio faticoso per gli uomini e per la meccanica. Il calore giocherà pesantemente sulle gomme, le trasmissioni, i motori e su noi».

NON QUALIFICATI: Paul Belmondo (March) 1'20"580; Andrea Chiesa (Fondmetal) 1'21"209; Stefano Modena (Jordan) 1'21"494; Giovanna Amati (Brabham) 1'24"405.

che su altri fronti. Gli «eterni» secondi, Gerhard Berger, spalla di Senna, e Riccardo Patrese, compagno un po' secondo di Mansell. Poi la battaglia più sottile per sistemarsi a ridosso del leader. Macchine e piloti vicini quanto a valore, quasi incollati dai millesimi di secondo che invece li separano: Ferrari e Benetton, Tyrrell e March, poco meglio delle Li-

gier con motore Renault che aspettano Alain Prost, e le Lotus Ford. Enthusiasm non disgiunto da delusione che mostrano anche Giovanna Amati, (Brabham Judd) e il francese Paul Belmondo, gli esordienti più celebrati ma eliminati. Belmondo per 92 millesimi, Amati per pochi secondi. I due si sono già dati appuntamento per

Lauda frena ai box «Calma, il Cavallino tornerà rampante»

KYALAMI. Un ritorno che sa di esordio. Niki Lauda è lì, ai bordi del circuito rinnovato, cronometro alla mano. La nostalgia non sembra prenderlo, o almeno non lo dà a vedere quell'uomo che ha fatto della sua freddezza in pista e nella vita la molla di una passione indistruttibile, fatta di voglia di lottare e quei drammi che lo hanno segnato. Ritorno al passato, per farlo rivivere vincitore. Niki Lauda non perde un giro delle «rosse». Cappellino col marchio del Cavallino rampante in testa, passa ore silenziose dal box alla pista, dalla pista al box. Osserva, assiste senza intervenire a ogni discussione, ad ogni valutazione

vamo. E domenica mattina, con l'assetto di gara - quello che invece la scuderia di Maranello ha già calibrato -, sapremo esattamente quali saranno le forze in pista. Più entusiasmo mostra Jean Alesi, soddisfatto dei miglioramenti giorno per giorno, leggermente ottimista, ma votato al suo unico «credo», lavoro di collaudo e d'officina: «Sì, va bene (la macchina, ndr) ma abbiamo ancora molto da fare per regolarla nell'ottica della corsa. Questo circuito è il vero problema: poche possibilità di sorpasso, code continue e noi siamo deboli di motore nelle curve strette. La macchina, la P92A, è comunque ben equilibrata, niente a che vedere con quella dell'anno scorso. Con quella su questa pista non so come avremmo potuto girare». Il più prudente, visibilmente abbattuto per il nono tempo di prova, resta Ivan Capelli: «Le cifre non mentono mai. Siamo in ritardo e non mi sembra uno scarto che si possa recuperare in qualche ora d'officina».

Basket. Oggi 24ª giornata Lega, no al caro-stranieri e voglia di rivoluzione Sacchetti lascia il parquet

Un sabato pieno di avvenimenti ha preceduto la 24ª giornata della regular season di basket. A Bologna le 32 società di serie A si sono riunite in Lega per discutere di «salary cap» e nuova formula del campionato. Il primo argomento (l'introduzione di un tetto economico per gli ingaggi dei giocatori) potrà trovare pratica realizzazione «quando - ha spiegato il vicepresidente Ponelli - ogni società avrà una conformazione professionistica». Il secondo tema ha invece ricevuto nuova linfa dalla proposta, fatta da una società del nord, ricalcata sul modello spagnolo: il progetto prevede A1 a 12 squadre con una sola retrocessione, e A2 a 20. Di ieri, intanto, la notizia del ritiro di Leo Sacchetti. L'ala della Ranger, piegato dagli infortuni ha detto stop. Nel suo palmares l'oro e il bronzo al campionato

europeo (Nantes e Stoccarda) e l'argento olimpico di Mosca nel 1980. Il turno odierno prevede due match-clou, a Caserta e Roma. Al PalaMaggio l'ennesima sfida tra Phonola e Knorr, coi bolognesi ricaricati dal successo di Tel Aviv ma pur sempre privi di Morandotti e con Bon a mezzo servizio. Il Messaggero ospita invece la Scavolini con la speranza di diventare la leader delle inseguitrici. Nell'anticipo di A2 Billy-Marr 78-86. Serie A1, 24ª giornata (18.30): Baker-Glaxo, E-netton-Kappa, Clear-Trapani, Filanto-Ferret, Messaggero-Scavolini, Philips-Ticino, Phonola-Knorr, Stefanel-Ranger, Classifica: Knorr, Benetton, Scavolini e Philips 34, Messaggero, Clear e Phonola 26, Kappa 24, Stefanel 22, Ranger, Glaxo e Baker 20, Ferret 14, Ticino e Trapani 12, Filanto 10. □Lu.Ba.

Atletica Europei indoor. Nel magro bottino azzurro spicca l'argento di Ileana Salvador nei 3 km. L'ex Urss sempre Grande Potenza. Nell'alto la Henkel supera la Kostadinova

Italia, marcia che ti passa

L'ex Urss attraverso momenti di straordinaria difficoltà ma gli atleti sembrano non accorgersene. I rappresentanti Csi hanno vinto ieri ben 5 degli 8 ori in palio nella seconda giornata degli Euroindoor di atletica a Genova. La marcia impingua ancora il magro bilancio azzurro con l'argento di Ileana Salvador. La Henkel si aggiudica «ai punti» il duello nell'alto con la Kostadinova. Oggi si chiude.

GENOVA. Si tirano i conti di questa seconda giornata genovese degli Euroindoor d'atletica e si scopre che, sportivamente parlando, l'ex Unione Sovietica è ancora ferma all'era Breznev, a quando, cioè, la bicchiera con la falce e martello monopolizzava i pennoni olimpici. Ieri i rappresentanti dell'attuale Csi sono messi al collo 5 delle 8 medaglie d'oro in palio. Davvero niente male per una squadra a cui l'Adidas ha appena tagliato i viveri e che si ritrova in seria difficoltà per finanziare l'imminente spedizione olimpica di Barcellona. Se la Csi ha fatto notizia per la quantità, le protagoniste del salto in alto femminile si sono distinte per la qualità e l'intensità del loro duello. Sulla pedana si sono date battaglia Heike Henkel e Stefka Kostadinova. Da un lato, la bionda e altera tedesca, campionessa mondiale a Tokio e fresca primatista mondiale indoor con 2,07, dall'altro la seriosa bulgara, detentrica del record indoor (2,09), tornata all'eccezionale agonistica dopo un lungo periodo di appannamento. Alla fine l'ha spuntata la Henkel pur saltando l'identico 2,02 superato dalla rivale. A fare la differenza, nel computo degli errori, è stato il passo falso della Kostadinova al primo tentativo sui due metri. Titolo europeo, quindi, alla Henkel che non ha perso l'occasione per sfoggiare una delle sue magliette «cliche» con su scritto: «Atletica senza doping». L'unica medaglia azzurra della giornata è giunta, manco a dirlo, dalla marcia. Venerdì l'oro di De Benedictis, ieri l'ar-



Fiasconaro ospite «Tutto cambiato ora gioco a golf»

GENOVA. Te lo ritrovi davanti e capisci subito il perché dei suoi eccezionali trascorsi sportivi. Marcello Fiasconaro, classe 1949, è quel che si dice una «querchia». Alto, spalle larghe e torace possente, non è cambiato granché da quando il 27 giugno 1973 stabilì all'Arena di Milano uno straordinario record mondiale degli 800 metri. «March» è tornato da anni in Sudafrica, nella natia Città del Capo, dove fa il distributore dei materiali sportivi Adidas. «Dopo tanti anni di allenamenti adesso ho tirato i remi in barca - dice sorridendo Fiasconaro -, gioco soltanto a golf». Marcello è giunto a Genova invitato dalla Fidal per celebrare a vent'anni di distanza un altro suo primato, quel 46"1 nei 400 indoor che tuttora resiste nella lista dei record italiani. «L'atletica non mi sembra molto diversa da allora. Certo, le piste, i materiali usati dagli atleti sono più sofisticati, ma alla fine a farti andar forte restano sempre le gambe». Negli ultimi anni Fiasconaro è stato testimone dei grandi cambiamenti sociali in corso

Una foto datata agosto 1971: Marcello Fiasconaro, allora nel pieno dell'attività agonistica, saluta all'aeroporto di Fiumicino prima di imbarcarsi alla volta di Johannesburg

Volley. Coppa Campioni Ravenna capitale d'Europa Dopo la Lady Teodora trionfa anche il Messaggero

MESSAGGERO-OLYMPIAKOS 3-0 (15-4; 15-9; 15-5) MESSAGGERO: Kiraly 5+6; Timmons 8+9; Vullio 6+3; Gardini 1+4; Masciarelli 6+7; Margutti 5+3; Sartoretto, Errichello, Non entrati: Montanari, Venturi, Mambelli, Fangareggi, Ali, Ricci OLYMPIAKOS: Urbanowicz 5+5; Moustakidis 1+0; Wilde; Fakas 1+4; Triantafillidis 1+4; Xerovastakis; Amariakakis 2+7; Dragovic 1+18; Non entrati: Terzakis, Theodoris, Kazakis e Lykoudis, Ali, Lalos ARBITRI: Reuthauser (Germania) e Sheffer (Olanda) DURATA SET: 17', 25', 16' BATTUTE SBAGLIATE: Messaggero 9 e Olympiakos 6 SPETTATORI: Oltre 23.000

LORENZO BRIANI ATENE. Un muro formato da oltre ventimila persone. Questo si sono trovati davanti i ragazzi di Daniele Ricci quando hanno attraversato il tunnel che dagli spogliatoi li ha portati sul parquet del Palasport della Pace e dell'Almizade del Pireo. «Meglio così - diceva prima - dell'inizio dell'incontro Karch Kiraly - saremo ancor più stimolati. Personalmente il tifo contrario mi eccita, gioco meglio». Nel riscaldamento, il lettone Wilde, la punta di diamante dell'Olympiakos, s'infortunava alla schiena ed era costretto a lasciare il parquet per raggiungere gli spogliatoi così che i medici potessero curarlo di rimetterlo a posto per la partita. Sotto gli urli dell'indemoniato pubblico greco, i ravennati cominciavano a schiacciare a tutta forza cercando di non farsi prendere dalla frenesia, dalla paura di perdere. Kiraly, Timmons e Gardini erano la spina nel fianco del muro dell'Olympiakos e il set si concludeva in soli 17'. Nel secondo parziale, stessa musica, con Vullio ad orchestrare gli attacchi ravennati. Kiraly non sbagliava praticamente nulla in difesa e ricezione, Timmons traduceva in punti le alzate di Vullio. Il pubblico arrabbiato ammutoliva fino a quel punto, si riacceveva quando Wilde usciva dagli spogliatoi. Lui era l'unica possibile soluzione per dare un po' di grinta ad una squadra senza anima. Ma dopo un paio di salti ed una schiacciata, era costretto a ritornare in panchina. Il Messaggero barcollava, ma poi prendeva a giocare alla sua maniera e si aggiudicava il set in 25'. «Un set è entrato nella storia - urlava Daniele Ricci - teniamo ravennate - teniamo duro ancora per un set». Kiraly e compagni hanno preso alla lettera il loro allenatore e hanno polverizzato la resistenza dell'Olympiakos. Dopo la partita iniziale, il Messaggero prendeva il largo senza dare spazio agli offensivi dei greci che almeno un set, sotto gli occhi dei loro tifosi, volevano aggiudicarsi. Impietosi eccellini, i romagnoli. Nemmeno una chance per i padroni di casa che sognavano di alzare la Coppa Campioni. La coppia stucchiense - di - Ravenna schiacciava superando il muro dell'Olympiakos senza problemi. Il solo Urbanowicz cercava di opporsi agli attacchi del Messaggero che però chiudeva il set e la partita in 16' grazie ad un pallonetto beffardo di Fabio Vullio. Per Ravenna era il momento del trionfo e della prima Coppa dei Campioni della sua storia. Sugli spalti rimoreggiavano i tifosi greci delusi. Volava qualche moneta. Una colpiva in testa Gianni Errichello che era costretto a ricorrere alle cure del medico. Dunque, dopo l'impresa della Teodora, quella del Messaggero. Un record per Ravenna, ormai capitale storica del volley italiano.

Ciclismo Il Pantalica a Zhadanov Big ritirati

SIRACUSA. Il russo Dimitri Zhadanov ha vinto ieri per distacco il Trofeo Pantalica giunto alla sua diciottesima edizione. Una vittoria che premia il coraggio e la volontà del corridore della Panasonic in una corsa difficile e quindi snobbata sul piano dell'impegno dai grandi campioni, come Bugno, Chiappucci e soci, che alle prime difficoltà hanno alzato bandiera bianca e preso la via dell'albergo. Ma non sono stati soli: dei 162 partenti soltanto 52 hanno concluso la corsa. La piazza d'onore è andata a Colagè, 40' di ritardo, 3º il francese Manin. Oggi Giro dell'Enna.

Rugby Catania anticipa Benetton

CATANIA. L'Amatori Catania ha battuto la Benetton Treviso 21-20 (9-13) nell'anticipo di anticipo della sedicesima giornata del campionato di serie A1 di rugby. I siciliani hanno giocato con grande agnismo e hanno potuto contare soprattutto su un forte pacchetto di mischia. La Benetton, a due minuti dal termine in vantaggio 20-15, si è fatta sorprendere dalla meta del Catania che ha fissato il punteggio sul 21-20. Oggi in A1: Lloyd-Medolanum; Scavolini-Petrarca; Sparta-Iranian Loom; Ecomar-Parma; Pastajolly-Bilboa.